

Il rimpallo di competenze

Comuni, Aifa, Regioni: chi decide sulla Ru486

LA SETTIMANA PROSSIMA LA PILLOLA ARRIVA IN PUGLIA.
LA RIFORMA COSTITUZIONALE DEL 2001 ASSEGNA ALLE
REGIONI LA GESTIONE DELLA POLITICA SANITARIA

■ ■ ■ DARIO MAZZOCCHI

■ ■ ■ Mentre la politica dibatte e si divide sulla scia delle dichiarazioni di Cota e Zaia, le prime confezioni di Ru486 sono in viaggio, dirette in Puglia, dove verranno consegnate per mercoledì al Policlinico di Bari, una delle due strutture regionali dove già 200 donne hanno abortito tramite il farmaco: l'altra è l'ospedale Vito Fazzi di Lecce. La conferma arriva da Marco Durini, direttore medico della Nordic Pharma, distributore esclusivo della pillola per l'Italia. Altre scatole invece stanno raggiungendo la Toscana, anche se lo stesso Durini, «molto preoccupato per il clima esasperato che si è creato», ha annunciato il silenzio stampa su «ordinativi e consegne». Tant'è, la famigerata pillola è in viaggio e accanto alla polemica politica, c'è un secondo fattore da tenere in considerazione: chi detiene il reale diritto all'applicazione della legge 194, quella che regola l'aborto in

Italia e alla quale fa riferimento la somministrazione della pillola, trattandosi di una interruzione volontaria della gravidanza? Al centro della questione ci sono ovviamente gli ospedali, dove la pillola abortiva può essere esclusivamente somministrata.

I REGOLAMENTI

Secondo quanto contenuto infatti nella Gazzetta ufficiale dello scorso 9 dicembre, «il percorso abortivo deve avvenire in ambito ospedaliero», anche se nei fatti alla donna resta la possibilità di allontanarsi dall'ospedale sotto la propria responsabilità, firmando un ordine di dimissioni, prassi usata per gli altri ricoveri. La donna dovrà inoltre rimanere ricoverata «dal momento dell'assunzione del farmaco fino alla verifica dell'espulsione del prodotto del concepimento»: in parole povere finché non si avrà la certezza dell'aborto. Precisazioni che ricalcano le parole di Roberto Cota, il neogovernatore leghista del Piemonte, che mar-

tedi aveva specificato: «Penso che la pillola abortiva debba essere somministrata quanto meno in regime di ricovero». Qui casca il toro.

La riforma del Titolo V della Costituzione del 2001 ha stabilito che spetta alle Regioni emanare norme legislative in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera: è il contrappasso del tanto acclamato federalismo. Notare che la riforma venne varata nel corso della XIII legislatura, guidata dal centrosinistra che in queste ore leva gli scudi in segno di protesta per le prese di posizione dei due governatori leghisti: ma, legge alla mano, a loro spetta la gestione della matassa.

I DISOBBEDIENTI

Eppure capita che l'ospedale Sant'Anna di Torino, tra i primi ad adottare la Ru486, abbia richiesto 50 confezioni, come ha rivelato Silvio Viale, il medico sperimentatore del farmaco. Il via libera alla somministrazione nei confini piemontesi dovreb-

be arrivare al contrario dal presidente della Regione che, guarda caso, è Cota. Le richieste avanzate dalle strutture sanitarie pugliesi avrebbero ricevuto, secondo quanto riportano i quotidiani locali, il beneplacito del governatore rieletto Nichi Vendola e dell'assessore regionale alla Sanità uscente, Tommaso Fiore. Il problema è che al momento la Puglia non risulta nella lista delle Regioni che hanno predisposto una propria normativa che indichi quale via di somministrazione adottare: se un ricovero ordinario di minimo tre giorni o se un day hospital.

Il malcontento nei riguardi delle politiche leghiste porta alcuni amministratori locali ad affermare di essere pronti a procedere contro di esse. Addirittura i grillini piemontesi minacciano di essere pronti a coprire a loro spese le confezioni di Ru486 in altre regioni se la nuova giunta «farà di tutto per tenerle nei magazzini». Legge alla mano, è soltanto uno slogan propagandistico.

LA SCHEDA

LA PILLOLA

La Ru486 è la pillola che provoca l'aborto e la successiva espulsione del feto.

L'USO

Secondo l'Ordine dei medici la pillola va presa sotto stretto controllo medico-ospedaliero.

I DUBBI

Come per ogni altro ricovero le pazienti possono firmare le dimissioni dagli ospedali

e tornarsene a casa, con gravi rischi per la salute. Fino ad ora sono stati 29 i casi di decessi accertati provocati dalla Ru486, cinque dei quali di sono registrati in Gran Bretagna.

CHI DECIDE

Con la riforma del Titolo V della Costituzione, voluta e votata dal centrosinistra nel 2001, le leggi in materia sanitaria spettano alle Regioni che autonomamente decidono la loro politica.

LA SPERIMENTAZIONE

La sperimentazione della

pillola abortiva Ru486 partirà mercoledì 7 aprile al Policlinico di Bari, dove potranno essere usati 10 trattamenti. Sono circa 200 le donne che hanno abortito in Puglia con la RU486 nelle due strutture in cui è stata compiuta la sperimentazione (su 3 anni), il Policlinico di Bari e l'ospedale Vito Fazzi di Lecce. Il Sant'Anna di Torino il primo ospedale italiano in cui, cinque anni fa, è iniziata la sperimentazione della pillola, ordinerà il farmaco soltanto la prossima settimana, una volta messe a punto tutte le questioni or-

ganizzative relative alla sua somministrazione. Si pensa anche alle strutture che non saranno nuovi reparti ma stanze con assistenza infermieristica 24 ore su 24. In Toscana entro martedì primi arrivi al magazzino che serve 18 ospedali fra Pontremoli e Portoferraio. Nelle Marche si attendono le linee della Regione.

LE REGIONI DEL "NO"

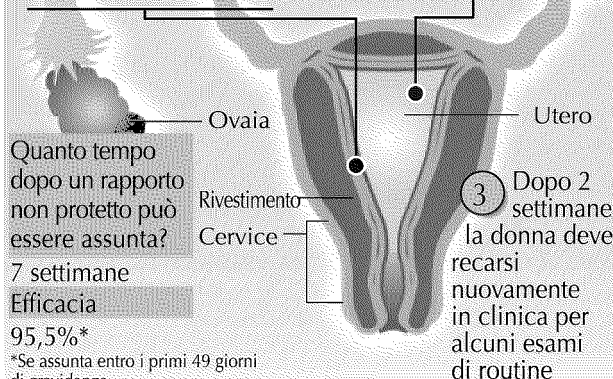
Le regioni che hanno intenzione di ostacolare l'uso della pillola abortiva sono in primis le leghiste Piemonte e Veneto, poi Lombardia, Calabria e Campania.

La pillola Ru486

1 In ospedale, la paziente assume la pillola RU-486 che provoca il disfacimento del rivestimento dell'utero, come avviene durante il ciclo mestruale

2 Dopo due giorni, la paziente assume una medicina che provoca l'espulsione dall'utero dei tessuti e dell'embrione

3 Dopo 2 settimane la donna deve recarsi nuovamente in clinica per alcuni esami di routine



Quanto tempo dopo un rapporto non protetto può essere assunta?

7 settimane

Efficacia

95,5%*

*Se assunta entro i primi 49 giorni di gravidanza

Come funziona

Il mifepristone - Ru486 è il suo nome commerciale - agisce sul progesterone, un ormone che favorisce e assicura il mantenimento della gravidanza per le sue diverse azioni sulle strutture uterine, bloccandone l'azione. Per aumentarne l'efficacia, si utilizza la prostaglandina - il prodotto più comune per la somministrazione è il misoprostol.

Due pastiglie

La paziente assume due farmaci: prima il mifepristone, poi, due giorni dopo, la prostaglandina che provoca l'espulsione dell'embrione e del materiale abortivo.

P&G Infograph

COME FUNZIONA

Nella tabella qui sopra è spiegato cos'è e come funziona la pillola abortiva Ru486 al centro del dibattito politico di questi giorni

